

**MAGGIO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.5/maggio 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 81 eventi che abbiamo selezionato del mese di maggio 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- sgominata a Padova clan cinese con droga e gioco d'azzardo (1.1.);
- condanna definitiva per l'ex consigliere comunale di Verona Andrea Bacciega (2.6.);
- cade nel maneggio a Schiavon, i titolari lo scaricano in strada (3.24.);
- biometano, centrale di Ecoambiente a Rovigo, indagine della Guardia di Finanza (4.3.);
- Indagati 2 direttori di Poste Italiane nel bellunese per spionaggio di vip (5.7.);
- due arresti a Castel d'Azzano con 31 chili di droga (6.10.);
- fabbrica di fallimenti, 12 indagati (7.7.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Sgominata organizzazione criminale a Padova, tra droga e gioco d'azzardo.

Le indagini, coordinate dalla Procura di Padova a cui hanno partecipato la Guardia di Finanza e la polizia locale, hanno permesso di sgominare una associazione a delinquere diretta da cittadini di origine cinese. Gli indagati sono 32 (di cui 8 arrestati) per: traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, detenzione abusiva di armi, esercizio e partecipazione al gioco d'azzardo. Tra le azioni delle forze dell'ordine c'è il sequestro di una bisca clandestina in pieno centro città (tra via Valeri e passaggio Gaudenzio) in cui si giocava a poker e mahjong puntando grosse somme di denaro. Le intercettazioni ambientali e telefoniche hanno interessato, oltre alle province venete, anche Modena, Milano e Prato. Sono stati inoltre sequestrati 3 chili di droga tra shaboo (metanfetamina diffusa soprattutto in Oriente), anfetamine, ecstasy, crack e marijuana, 3.870 euro in contanti, 7 smartphone, 102 tessere di Mahjong e il tavolo su cui si giocava anche a poker. Sono stati trovati inoltre, durante la perquisizione del locale, un coltello, 2 pistole scaccia cani, 50 chiodi a 4 punte, 93 proiettili. L'operazione arriva solo pochi giorni dopo la scoperta della banca clandestina cinese (vedi news 7.5. rapporto di legalità aprile 2026) con il sequestro di 40 ML di euro. Il Tribunale del Riesame di Venezia ha confermato il 21 maggio 2026 l'accusa di associazione a delinquere per le 12 persone indagate (6 in carcere, 3 ai domiciliari, 3 obblighi di dimora). (Il Gazzettino del 4 maggio 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia del 7 maggio 2026; IL Gazzettino del 22 maggio 2026).

1.2. Caso cantiere navale Vittoria di Adria, il titolare presenta una querela contro Report.

Il titolare del cantiere Vittoria di Adria, Roberto Cavazzana, dopo la trasmissione di Report di RAI 3 del 19 aprile 2026, si è ritenuto diffamato per l'accostamento all'attentato a Sigfrido Ranucci e ad un'azienda con sede "fantasma". La ditta è stata acquistata nel 2024 all'asta per 8,2 ML di euro (vedi news 1.5. rapporto legalità aprile 2026). La correlazione tra l'acquisto e la sede della società è stata ritenuta calunniosa da Cavazzana, da qui la querela per diffamazione (documento di 37 pagine) contro Ranucci e l'ex amministratore delegato del primo anno di gestione del Cantiere navale Vittoria (Francesco Maria Tuccillo), successivo alla gestione giudiziaria. La Procura di Rovigo ha già un'inchiesta in corso per un presunto traffico internazionale illecito di armi (2 casse contenenti fucili mitragliatori da guerra) a bordo di un'unità destinata al sultanato omanita. L'altra vicenda riportata da Report riguarda la presunta operazione fittizia da 3,3 ML di euro pagati dalla rete Het alla società PEV (piccola società con sede a San Marcellino nel casertano). Il proprietario della PEV è Enrico Petrarca, cugino di Mario Coscione, che secondo il noto programma televisivo sarebbe braccio destro di uno dei reggenti del clan dei casalesi. Nella querela Cavazzana respinge le allusioni sostenendo che la PEV ha fornito infissi, che non sa nulla né delle parentele dei venditori né della sede della società, e che l'acquisto all'asta del cantiere navale è stata una decisione della rete Het. (Corriere del Veneto del 8 maggio 2026).

1.3. Processo Isola Scaligera 2 a Verona, depone Nicola Toffanin.

Il 12 maggio 2026 in Corte d'Assise a Verona c'è stata l'udienza del collaboratore di giustizia Nicola Toffanin, per raccontare il rapporto con la casa madre a Isola Capo Rizzuto (KR). Nicola Toffanin, incalzato dalle domande del PM, ha raccontato 2 decenni di fatti, nomi, circostanze della locale di mafia. Toffanin ha avuto un ruolo centrale nell'indagine della DDA di Venezia con cui ha iniziato la collaborazione subito dopo l'arresto a giugno 2020. Dal coinvolgimento dell'ex presidente AMIA ai rapporti con Flavio Tosi (ex sindaco di Verona), nella deposizione non sono mancati i riferimenti ai contatti con il mondo politico veronese. Per ogni racconto fatto alla PM Beatrice Zanotti, che al tempo indagava sulla famiglia Giardino, verranno disposti dei riscontri oggettivi, in considerazione dei tanti episodi agiti in qualità di esperto informatico (e non solo) della locale di mafia. Toffanin ha raccontato il rapporto con Michle Pugliese ritenuto il "braccio armato" della locale di 'ndrangheta, e il ruolo di Antonio Giardino e la relazione con i 3 suoi cugini Mercurio. È stata inoltre illustrata la faida scoppiata tra gli Arena e i Nicoscia e i delitti commissionati. Molti gli episodi di estorsioni e minacce, l'uso e la grande disponibilità di armi della locale mafiosa, narrati con estrema precisione da Toffanin. (L'Arena del 13 maggio 2026).

1.4. Depositare le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello per la mafia del Tronchetto (VE).

La Corte d'Appello di Venezia (presidente Vittorio Pilla) ha depositato le motivazioni, diametralmente opposte al primo grado di giudizio, della sentenza. Per i giudici, il fatto che i soggetti della banda dei mestrini fossero

invecchiati dopo le lunghe detenzioni non intaccava in alcun modo lo spessore criminale e il potere di incutere ancora il terrore delle vittime a Venezia. Per la Corte d'Appello, l'organizzazione criminale di Felice Maniero era tornata operativa. Dopo la sentenza letta in aula il 18 dicembre 2025 i 31 imputati a rito ordinario (251 anni di pene) ora hanno le motivazioni delle condanne. Gli avvocati difensori annunciano ricorso in Cassazione (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 maggio 2026)

2.Terrorismo e violenza politica.

2.1. Strage di Brescia, nuovo sopralluogo della Corte d'Assise.

Il presidente della Corte d'Assise di Brescia, Roberto Spanò, dopo i sopralluoghi a Verona del marzo 2026, ha deciso un nuovo sopralluogo in via Aleardi a Brescia il 5 maggio 2026 con tutte le parti (accusa e difesa). Il processo è quello a carico del presunto esecutore materiale della strage del 28 maggio 1974 (Roberto Zorzi) e i sopralluoghi servono a trovare i riscontri della deposizione della supertestimone Ombretta Giacomazzi. Il piccolo appartamento in via Aleardi N°20, in un vicolo cieco su strada chiusa, era nella disponibilità di Silvio Ferrari il camerata bresciano saltato in aria pochi giorni prima della strage durante il trasporto di una bomba. Giacomazzi aveva descritto questo luogo di incontri con il generale del Carabinieri Francesco Delfino, oltre alla esistenza della camera oscura, dove avveniva la stampa di foto scottanti e la consegna di denaro per le varie azioni. La mattinata è poi proseguita in aula con le varie deposizioni e riscontri sulla caserma dei Carabinieri di Parona (VR) lungo l'Adige dove avvenivano gli incontri eversivi. Molte deposizioni hanno riguardato com'era la caserma nei primi anni '70 (prima delle varie ristrutturazioni), tra cui l'esistenza di un cancelletto per l'ingresso di servizio.

L'udienza del 21 maggio 2026 ha registrato la deposizione dell'attore Fabio Testi, chiamato dalla difesa di Roberto Zorzi, che ha ribadito di non aver mai conosciuto Roberto Zorzi. La seconda deposizione è quella di Andrea Arcai, figlio del giudice che stava indagando sul MAR di Fumagalli ed ex consigliere e assessore al Comune di Brescia per AN e PDL. Arcai racconta episodi relativi alla morte di Silvio Ferrari e alle indagini (sin da subito legate la pista veronese della strage), comprese le menzogne agli inquirenti tra cui quelle fornite al giudice Arcai. "Anni fa Ombretta si è scusata con me, mi disse che Delfino (il generale dei Carabinieri) l'aveva obbligata a mentire". Tutti questi testi della difesa hanno come obiettivo quello di provare a screditare la credibilità della supertestimone dell'accusa Ombretta Giacomazzi.

(L'Arena del 6, 22 maggio 2026; Corriere del Veneto del 22 maggio 2026).

2.2. Archiviato l'ultimo filone di indagine su Una Bomber.

A 32 anni dal primo attentato, il GIP del Tribunale di Trieste Flavia Mangiante è arrivato alla stessa conclusione della prima indagine, disponendo l'archiviazione dell'ultimo filone ancora aperto sul bombarolo che terrorizzò il Nordest per 12 anni. Il caso a meno di novità oggi imprevedibili, si può considerare chiuso. Respinta anche l'ultima richiesta di una vittima su un supplemento di indagini. Il primo attentato avvenne a Sacile (PN) il 21 agosto 1994 (tubo bomba alla sagra dei Osei) e l'ultimo il 6 maggio 2026 a Porto Santa Margherita (VE) con bottiglia-esca esplosiva. 27 episodi sono considerati della stessa matrice terroristica. L'inchiesta bis è stata riaperta, dopo la chiusura della prima nel 2008, il 21 novembre 2022 e non ha consentito, nonostante i progressi scientifici sullo studio del DNA, di attribuire agli indagati il DNA trovato sui 10 reperti degli attentati. È stato condannato il poliziotto Ezio Zernar per aver alterato un lamierino in suo possesso al laboratorio indagini criminalistiche di Venezia. Per l'ingegnere Elvo Zornitta, sospettato numero uno, finisce l'incubo e ora si appresta a chiedere allo Stato il risarcimento per i danni patiti. Per le vittime svanisce la speranza di avere giustizia. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 maggio 2026).

2.3. Tortura in Questura a Verona, processo agli agenti delle volanti.

In udienza il 14 maggio 2026, in Tribunale a Verona, la parola viene data alla difesa dei 2 principali imputati, Alessandro Migliore e Loris Colpini. La difesa di Migliore ha insistito che "le telefonate alla fidanzata raccontano un film, si celebra ed esagera. Su 500 accompagnamenti in Questura in 2 anni, ci sarebbero stati 2 episodi. Per Colpini, 1 solo episodio a detta della difesa. Il tentativo dei legali degli accusati è di far derubricare il reato di tortura nell'aver tenuto comportamenti non consoni e umilianti e non altro. I PM Boranga e Bisso della Procura di Verona hanno chiesto di replicare. Si torna in aula il 4 luglio 2026. (L'Arena del 15 maggio 2026).

2.4. La banda della “Uno Bianca” e il filo eversivo che li lega al nord est.

Le imprese criminali della banda di poliziotti della Uno Bianca (stragismo eversivo) registrano un esposto di 242 pagine dei familiari delle vittime, alla Procura di Bologna, che aprono dopo anni squarci inquietanti su 103 episodi delinquenziali avvenuti tra il 18 giugno 1987 e il 21 novembre 1994 (24 morti e 102 feriti in Emilia Romagna e Marche). Il collegamento con il Nordest è legato alla: morte per suicidio (accertamenti richiesti nell'esposto) a gennaio 2026, di uno dei 6 componenti la banda Pietro Gigliotta che viveva a Arba (PN), dopo la pena detentiva, con la seconda moglie; la concessione, condita dalle polemiche, della semilibertà dal carcere Due Palazzi di Padova per l'ergastolano Alberto Savi (il fratello minore del capobanda Roberto). La Procura di Bologna (procuratrice aggiunta Lucia Russo e PM Andrea De Feis) dopo aver ricevuto l'esposto che fa seguito alla trasmissione televisiva di RAI 2 “Belvecrime” ha deciso di dare nuovo impulso alle indagini. L'esposto assai documentato racconta una lunga serie di episodi e dichiarazioni raccolte anche nei penitenziari italiani e veneti in questi 30 anni. L'ipotesi è di complici impuniti e coperture (se non mandanti) eccellenti attorno al gruppo di fuoco capeggiato dall'ex poliziotto Roberto Savi. I legali delle vittime hanno avuto un colloquio con i PM titolari dell'inchiesta il 11 maggio 2026 cui hanno chiesto nuove indagini a partire da: audizione dei familiari, a partire dalla seconda moglie di Gigliotta (l'ex poliziotto avrebbe confidato di voler liberarsi la coscienza raccontando tutti ai PM prima del suicidio); acquisire il fascicolo per verificare quali accertamenti tecnici e investigativi siano stati effettuati sulle circostanze del decesso del Gugliotta; disporre il sequestro degli apparati telefonici e informatici a disposizione del Gugliotta al momento del decesso; di interrogare Fabio Savi prima che vada in onda la sua intervista in programma per il 24 maggio 2026; accertamenti per quale ragione la Polizia Giudiziaria non abbia informato subito la Procura di Bologna degli accertamenti obbligatori. La Procura di Bologna ha deciso di perquisire l'abitazione del Gugliotta (circostanza confermata dai Carabinieri specializzati nelle investigazioni scientifiche avvenuta il 12 maggio 2026) di dare corso a nuove indagini sulle: dichiarazioni pubbliche recenti di Roberto Savi; sulla gestione in Friuli del decesso di Pietro Gugliotta con il sentire le persone informate dei fatti dai familiari al medico legale che ha certificato le ragioni del decesso; gli altri due fratelli Savi Fabio e Alberto; gli altri 2 componenti del gruppo criminale. La ricostruzione delle azioni della Una Bianca è stata scandita in 4 fasi distinte: le rapine ai caselli autostradali e postali; gli assalti alle cooperative; le azioni terroristiche e xenofobe; i colpi alle banche. Sono stati comminati 4 ergastoli (i 3 fratelli Savi e Marino Occhipinti), 18 anni di pena per Pietro Gugliotta; 44 mesi per Luca Vallicelli. La dimensione eversiva non è stata accertata al tempo delle sentenze passate in giudicato. In una intervista Alberto Savi (che sconta l'ergastolo a Padova e gode del beneficio della semilibertà lavorando per una cooperativa di detenuti) dichiara “mi dissocio dall'intervista di mio fratello Roberto”. L'intervista a Fabio Savi è andata in onda a Quarto Grado di Rete 4, la dichiarazione centrale “non c'era alcuna collusione tra la banda della UNO Bianca e fantomatici apparati dello Stato, non siamo mai stati aiutati dai servizi segreti”. (La Tribuna di Treviso del 12 maggio 2026; Il Gazzettino del 13, 14 maggio 2026; La Nuova Venezia del 13 maggio 2026; Corriere del Veneto del 29 maggio 2026).

2.5. I tre bombaroli razzisti del Delta del Po (RO) chiedono di patteggiare.

Questo filone processuale riguarda la bomba al villaggio Tizè di Rosolina Mare del 29 luglio 2023, per cui ci sono 6 imputati a processo, di cui 3 già condannati per la bomba a Cavanella Po (Adria) del 31 marzo 2023 (vedi news 2.4. legalità aprile 2026). I 3 giovani polesani accusati di razzismo tramite i loro legali hanno chiesto in udienza preliminare il 26 maggio 2026 in Tribunale a Rovigo di patteggiare pene comprese tra 1 e 2 anni (tentativo di ottenere uno sconto e sospensione della pena). Il Giudice si è riservato una decisione per settembre 2026. Gli altre 3 imputati (estranei all'episodio di Rosolina Mare) hanno avuto in 2 la fissazione dell'udienza preliminare per il 29 settembre 2026 e la ragazza ha scelto la MAP, dopo un periodo di lavori socialmente utili. (Corriere del Veneto del 27 maggio 2026).

2.6. Condanna definitiva per l'ex consigliere comunale di Verona, Andrea Bacciega.

Respinto il ricorso in Cassazione del militante di Futuro Nazionale, Andrea Bacciega, che nel luglio 2018 durante il Consiglio Comunale di Verona salutò “romanamente” con braccio teso le attiviste di “Non Una di Meno” durante la discussione sulle 2 mozioni presentate dalla Lega volte a dare ampio spazio alle associazioni cattoliche per contrastare la legge sull'aborto. Assolto in primo grado e condannato in Appello a Venezia (6 mesi con pena sospesa) per il gesto considerato dalla Corte incitamento alla ricostruzione del partito fascista (Legge Scelba). Nel 2025 Bacciega è stato nominato coordinatore di Fdl prima del recente passaggio al partito di Vannacci. La Corte di Cassazione conferma i risarcimenti a favore delle parti civili (3 esponenti di non una di meno e ANED associazione dei deportati di Verona). (L'Arena e La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Strage di Castel d'Azzano (VR).

Le indagini sulla strage del casolare di Castel d'Azzano, ordinate dal PM Silvia Facciotti della Procura di Verona, hanno portato al deposito della perizia tecnica chiesta ai 2 medici legali (Federica Bortolotti e Nicola Pagaiani) sulle cause della morte dei militari in servizio la notte del 14 ottobre 2025 (vedi news 3.6 rapporto legalità ottobre 2025). La perizia dichiara che sono morti in pochi minuti per soffocamento dopo lo scoppio, inoltre i militari non avevano assunto prima dell'azione né alcool né sostanze. Sono già stati depositati in Procura dai Carabinieri di Verona (fascicolo ora affidato al PM Elvira Vitulli) tutti i riscontri sulle fasi precedenti l'irruzione (riunioni preparatorie, ordini impartiti, grado di conoscenza dello stabile). Ora il fascicolo attende la perizia di Danilo Coppe, geominerario esplosivista italiano noto nel mondo per la competenza in materia, sull'esplosivo usato da Maria Luisa Ramponi e dai fratelli nell'azione. I 3 fratelli sono tuttora in carcere in 3 strutture diverse (divieto di parlarsi) con l'accusa di strage.

È stata depositata la perizia medico legale redatta da Federica Bortolotti che evidenzia una lunga serie di decisioni "sbagliate" sull'assalto notturno al casolare dei Ramponi. Un vice ispettore di Polizia ha narrato nell'esposto depositato dai legali delle vittime, che "l'operazione avrebbe richiesto più tempo; e i Carabinieri specialisti dell'irruzione volevano aspettare soprattutto dopo che i cani dei vicini hanno iniziato ad abbaiare facendo saltare l'effetto "sorpresa".

I legali dei familiari del luogotenente dei Carabinieri Marco Piffari, in servizio a Mestre e morto nell'esplosione del casolare, hanno depositato una richiesta sulla necessità di allargare le indagini sulle responsabilità colpose addebitabili a soggetti decisori dell'azione. Nell'esposto si parla di gravi responsabilità di imprudenza, imperizia, negligenza partendo dal presupposto che si fosse a conoscenza della presenza di molotov nel casolare e che si sarebbe potuto fare irruzione di giorno, quando i fratelli Ramponi uscivano dalla proprietà con il trattore. La cosa nell'esposto fu segnalata come possibile ma accantonata dal comandante la stazione dei Carabinieri per disposizioni superiori. Il PM Elvira Vitulli ha disposto una consulenza non ripetibile sull'iPhone di Piffari (L'Arena del 6,16 e 19 maggio 2026; Corriere del Veneto del 16, 17,20 maggio 2026).

3.2. Controlli dei Carabinieri a Schio (VI): trovato lavoratore in nero e mancata sicurezza sul lavoro.

I NAS dei Carabinieri di Padova, congiuntamente ai colleghi della locale stazione di Schio, hanno passato al setaccio il 6 maggio 2026 le barberie cittadine. Sono state elevate sanzioni per 16mila euro a 2 barberie per la presenza di un lavoratore in nero, violazioni della sicurezza sul lavoro (mancata formazione degli addetti), violazioni della normativa di consumo (mancata informazione alla clientela, vendita di prodotti cosmetici senza autorizzazione). (Il Giornale di Vicenza del 8 maggio 2026).

3.3. Muore sul lavoro cadendo dall'alto a Martellago (VE).

Najem Driss, dipendente di una ditta veronese in appalto diretto con LIDL, il 7 maggio 2026 era impegnato a posare la guaina sul tetto del cantiere LIDL per la costruzione del nuovo supermercato a Maerne di Martellago. Driss è caduto rovinosamente a terra da 5-6 metri d'altezza da un buco del tetto (da verificare se segnalato e recintato). Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato trasportato in condizioni critiche all'ospedale all'Angelo a Mestre. Dopo poche ore dal ricovero a causa delle lesioni è morto. La Procura di Venezia (PM di turno Christian Del Turco) ha disposto le indagini di rito a cura dei Carabinieri della locale stazione e dei tecnici dello SPISAL di Venezia. La ditta Cospedil di Fiume Veneto, titolare del contratto di costruzione, ha disposto il fermo dei lavori sino all'11 maggio 2026. La richiesta della Procura agli inquirenti è di conoscere le cause della caduta dall'alto (malore, manovra sbagliata) e l'applicazione della normativa di sicurezza sul lavoro. Il PM ha disposto gli esami tossicologici, nel mentre non ha ritenuto necessaria l'autopsia. Il sequestro potrebbe durare poco, a condizione che le ditte di appalto interessate nel cantiere rispettino le prescrizioni imposte dalla Procura. La documentazione sul cantiere era già ricca in quanto il controllo dello SPISAL era avvenuto 20 giorni prima dell'infortunio mortale. Rimane ancora da chiarire per quale azienda lavorasse la vittima in quanto, dai primi accertamenti, non ci sarebbero legami con la ditta capofila del cantiere e l'azienda in appalto diretto con la LIDL. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 9 maggio 2026; Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 13 maggio 2026).

La CGIL di Venezia dichiara che "la strage non accenna a fermarsi, anzi i dati confermano essere in continua crescita. Il piano della Regione su salute e sicurezza è inadeguato e carente. Serve finanziare il controllo e la

prevenzione per evitare che le misure di sicurezza diventino burocrazia e che qualcuno possa scegliere di mettere il profitto prima della vita”.

3.4. Inchiesta a Verona sullo sfruttamento degli specializzandi dell'Azienda Ospedale Università.

Il 23 aprile 2026 l'Associazione Liberi Specializzandi (ALS) ha denunciato alla Procura di Verona lo sfruttamento dei medici in formazione universitaria con turni nel reparto di Ginecologia da 250 ore mensili per 14 giorni di fila, senza riposi. Il 7 maggio 2026 c'è stato un nuovo esposto su altri 4 nuovi reparti (Ortopedia, Neuropsichiatria Infantile, Endocrinologia, Pronto Soccorso Cardiologico), dove pare che lo sfruttamento del lavoro degli specializzandi sia praticato come sistema. La Procura di Verona ha aperto un fascicolo e fatto fare un primo sopralluogo per prelevare documentazione in AOUVR con la possibile ipotesi di reato di sfruttamento abusivo e illecito del lavoro degli specializzandi. I due esposti, spediti anche all'Ispettorato del lavoro, all'Università, al Ministero e ai presidi di specialità, dichiarano che gli specializzandi lavorano per 1.700 euro al mese il doppio dell'orario dei medici strutturati, prendendo la metà del compenso. L'Università ha comunicato che a breve sarà fornito un badge per monitorare le situazioni di criticità e nel frattempo ha avviato le necessarie verifiche delle denunce ricevute. (Corriere del Veneto del 8 maggio 2026).

3.5. Minivan di lavoratori agricoli finisce nel canale a Chioggia: 3 morti, 6 salvi.

Incidente sul lavoro all'alba del 9 maggio 2026 a Cà Lino di Chioggia per 9 lavoratori braccianti agricoli e cittadini marocchini residenti a Cavanella Po che sono precipitati nel canale da una rotatoria in via Vecchio Brenta. I Vigili del Fuoco, avvisati da un cittadino che ha assistito alla tragedia, hanno recuperato dalle acque il van con 3 cadaveri a bordo mentre gli altri 6 occupanti del mezzo hanno raggiunto la riva a nuoto. L'azienda agricola per cui lavoravano, specializzata nella produzione del radicchio, è a conduzione marocchina e il minivan è registrato nel rodigino. Le indagini della Procura di Venezia sono state affidate al NIL dei Carabinieri e alla Polizia Locale (transennata e sequestrata l'area della strage), secondo le competenze delle verifiche da svolgere. Le vittime sopravvissute dell'infortunio sul lavoro in itinere sono state interrogate in ospedale su disposizione del PM Christian Del Turco, titolare dell'inchiesta. Per ora non sono state sollevate irregolarità sul lavoro; tutti i migranti erano dipendenti della cooperativa di Adrees (Driss snc), società gestita da un connazionale che fornisce manodopera in appalto (le cd cooperative senza terra) ai latifondisti italiani. Il van era diretto all'azienda di Stefano Boscolo Bielo per la raccolta del radicchio. Tutti i braccianti agricoli risiedono nel complesso di residenza dei migranti di Cavanella Po (vicino al centro di accoglienza SPAR), già noto alla cronaca per le bombe razziste collocate nel 2023. A Cavanella Po abitano 250 persone nel condominio multietnico e 140 nel centro di accoglienza e ogni alba sono decine i furgoni che partono con migranti per le attività e località più disparate. Il PM Christian Turco ha deciso di incaricare il NIL dei Carabinieri di controllare l'intero sistema: dai contratti di lavoro, ai trasporti, alle qualifiche e mansioni dei lavoratori, alle responsabilità, fino al reclutamento e all'accompagnamento nei luoghi di lavoro. Il PM Del Turco ha disposto inoltre il prelievo dei liquidi dal corpo delle vittime (tra cui l'autista del mezzo), per verificare il loro stato di salute al momento dell'incidente. (Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, Il Manifesto, Corriere del Veneto del 10 maggio 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 11 maggio 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 maggio 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 maggio 2026; la Nuova Venezia del 14 e 21 maggio 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 maggio 2026)

La Flai CGIL evidenzia che “ogni giorno 6mila braccianti attraversano il Veneto per raccogliere frutta e verdura, viaggiando all'alba, lavorando con turni massacranti e a volte perdendo la vita. Purtroppo, i braccianti agricoli stranieri morti a bordo di furgoni sono una costante in Veneto. Questo è quello che il sistema produce e che quando qualcosa va storto, ci mostra tutta la sua brutalità. I braccianti stranieri vengono caricati all'alba, spesso senza sapere dove vanno e senza nessuna garanzia. Il trasporto dei lavoratori agricoli su furgoni non autorizzati è una delle pratiche più pericolose e meno presidiate del caporalato.”

Per la CGIL di Venezia “il Veneto non è una regione virtuosa, i dati del Rapporto Agromafie ci consegnano una realtà che le Istituzioni non possono più fingere di non vedere. L'ispettorato del lavoro certifica che il tasso di irregolarità, nelle imprese ispezionate, in Veneto è stato del 72% nel 2021 e 66% nel 2022 contro la media nazionale del 54 e 56%.”

CGIL e Flai CGIL “chiedono il potenziamento delle ispezioni nel settore primario e l'apertura di un'indagine per accertare le reali condizioni lavorative e di trasporto e l'eventuale coinvolgimento di reti di intermediazione illecite.”

3.6. Operaio ferito alla mano a Rovolon (PD).

Il 4 maggio 2026 il lavoratore stava operando su macchinario dotato di sega circolare presso la ditta Makro a Bastia di Rovolon. L'operaio è stato ferito in modo grave alla mano con una perdita notevole di sangue e il rischio di integrità per le falangi. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che lo hanno stabilizzato sul posto prima del ricovero d'urgenza in Azienda Ospedaliera di Padova. La ferita è stata saturata, la mano è salva e ora per l'infortunato si apre una lunga convalescenza. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Rovolon e ai tecnici dello SPISAL per stabilire le cause dell'infortunio. (Il Gazzettino del 5 maggio 2026).

3.7. Cade dal tetto della bocciofila a Asolo (TV) e muore.

L'infortunio mortale occorso a Giuseppe Zanon il 4 maggio 2026 è stato classificato dallo SPISAL di Treviso come infortunio sul lavoro. La vittima è un giovane pensionato, ex muratore, e pare non fosse stato incaricato formalmente dai gestori del centro ricreativo di Villa d'Asolo di eseguire dei lavori di riparazione della copertura della bocciofila. Zanon era salito sul tetto per rendersi utile alla riparazione quando è precipitato mortalmente a terra da 4 metri d'altezza. Sono state affidate ai Carabinieri di Asolo e ai tecnici dello SPISAL di Treviso le indagini per ricostruire l'accaduto senza testimoni o telecamere ed è stata disposta l'autopsia sul corpo. (La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2026).

3.8. Infortunio grave alla mano su peschereccio di Chioggia (VE).

Il lavoratore di Porto Secco di Chioggia il 5 maggio 2026 stava operando a bordo del peschereccio Serenissima di Chioggia, specializzato nella raccolta delle cozze (vivai in laguna e mare) di fronte a Pellestrina, quando la mano è finita dentro il meccanismo che serve a togliere i molluschi dal cavo dove sono immersi in acqua (operazione di separazione e pulizia). Lo schiacciamento della mano ha richiesto l'immediato ricovero ospedaliero a Chioggia e poi a Padova in eliambulanza. I medici chirurgi padovani sono riusciti ad evitare l'amputazione della mano e a ricostruire le parti danneggiate dal rullo del meccanismo. Affidate le indagini sull'accaduto ai tecnici dello SPISAL di Venezia e alla Capitaneria di Porto per le possibili violazioni amministrative. Resta da stabilire se l'infortunio sul lavoro sia dovuto a distrazione del marinaio o a negligenza del comandante o dell'armatore relativamente alle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 6 maggio 2026).

3.9. Strage del bus a Mestre, avviate nuove indagini.

La Procura Generale in Corte d'Appello ha deciso di compiere indagini parallele e diverse a quelle svolte dalla Procura della Repubblica di Venezia sulla strage del 3 ottobre 2023 (vedi news 3. Rapporto legalità ottobre 2023). La Procura Generale ha inviato la Guardia di Finanza a raccogliere per 3 giorni faldoni in Comune di Venezia riguardanti il varco da dove è precipitato il bus. La Procura della Repubblica era pronta a chiudere con un patteggiamento con le difese dei 7 indagati (tecnici comunali). Non risulta sia pervenuta segnalazione nella forma di esposto, per cui si ritiene che l'indagine riguardi lo stato di manutenzione del cavalcavia e le responsabilità (amministrative sui tempi delle opere pubbliche) in capo ai vertici politici e istituzionali dell'amministrazione comunale. I nuovi accertamenti della Procura Generale potrebbero far cambiare il quadro complessivo. Per ora, i patteggiamenti restano congelati e la Procura Generale ci tiene a far sapere, con il massimo riserbo sulle ragioni delle indagini, che non saranno lunghe e che non sono in contrasto con il lavoro fatto dai PM titolari dell'inchiesta Laura Cameli e Giorgio Gava. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 e 8 maggio 2026).

3.10. Mano negli ingranaggi di macchina agricola a Mirano (VE), operaio grave all'ospedale di Padova.

Il 9 maggio 2026 un giovane operaio, al lavoro nei campi dell'azienda agricola, era alla guida di una vecchia spannocchiatrice a Zianigo di Mirano quando, con molta probabilità, del materiale non previsto è entrato nell'ingranaggio. Nel rimuovere il materiale con la macchina accesa la mano è rimasta incastrata e l'uomo ha cominciato ad urlare per la grave ferita. Un cittadino di passaggio per via Desmann ha udito le urla di dolore e la richiesta di aiuto. È stata bloccata la macchina con la mano all'interno degli ingranaggi e solo l'intervento dei Vigili del Fuoco con cesoie e divaricatori meccanici hanno consentito il soccorso dei sanitari del SUEM 118. È stato disposto d'urgenza il trasporto all'ospedale di Padova per il complicato intervento di ricostruzione della mano. Affidati ai Carabinieri di Mirano e ai tecnici dello SPISAL di Venezia gli accertamenti di rito sull'accaduto. (Il Gazzettino del 11 maggio 2026).

3.11. Infortunio grave a Spresiano (TV) con caduta di 3 metri dal carro ponte.

L'incidente è capitato alla Edilceem di Lovadina di Spresiano l'11 maggio 2026, quando, per causa in corso di accertamento, l'operaio addetto alla movimentazione della gru a ponte stava muovendo dei pesanti blocchi di cemento, e uno di questi gli è rovinato addosso facendolo cadere per 3 metri d'altezza. Soccorso tempestivamente dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato ricoverato all'ospedale Cà Foncello di Treviso con varie fratture nel corpo, ma non sarebbe in pericolo di vita. La dinamica dell'accaduto e il rispetto delle norme di sicurezza sono al vaglio dei Carabinieri di Spresiano e dei tecnici dello SPISAL di Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna del 12 maggio 2026).

3.12. Taglia l'erba nel campo a Farra di Soligo (TV) e si infortuna al piede.

L'imprenditore agricolo tagliava l'erba il 10 maggio 2026 nell'azienda agricola di proprietà, quando si è ferito al piede ed è stato quindi ricoverato in codice rosso all'ospedale di Conegliano. Sono intervenuti sia i Carabinieri sia i tecnici dello SPISAL per stabilire le cause dell'infortunio e le eventuali carenze delle norme di sicurezza. La Procura di Treviso attende la relazione degli inquirenti per la possibile apertura di un fascicolo (il ferito ricopre la doppia veste di vittima e responsabile della sicurezza in azienda). (La Tribuna di Treviso del 11 maggio 2026).

3.13. Controllo del NIL dei Carabinieri a Treviso, trovato lavoro nero, violazioni della sicurezza. Sospesa l'attività di 8 aziende e multe da 200mila euro.

Il Nil dei Carabinieri di Treviso ha concentrato nel mese di maggio 2026 controlli mirati nei settori edile e agricolo della Marca. È stato riscontrato un lunghissimo elenco di violazioni delle norme sul lavoro (mancate protezioni, assicurazioni sui lavoratori mai pagate, lavoro nero, piani di sicurezza inesistenti) che ha portato a sanzioni per oltre 200mila euro; 8 attività sospese per lavoro nero (soprattutto braccianti agricoli) e gravi violazioni della sicurezza; 21 lavoratori senza contratto e copertura assicurativa e previdenziale; altri 21 lavoratori sanzionati per varie inadempienze sulla sicurezza sul lavoro. Sospese 7 aziende edili (Volpago, Sernaglia, Motta, Carbonera, Treviso, Spresiano) e una agricola a Sernaglia. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 12 maggio 2026).

3.14. Morte dentro la cisterna del vino a San Polo di Piave (TV), il processo.

L'enologo Marco Bettolini è morto il 14 settembre 2023 nella cantina Cà di Rajo di San Polo di Piave, durante un intervento per aiutare un addetto della cantina rimasto nell'autoclave saturata di gas (vedi news 3.13. rapporto legalità agosto/settembre 2023). Nell'udienza processuale del 13 maggio 2026 in Tribunale a Treviso ha deposto il collega sopravvissuto che però pare non ricordare nulla. La Procura (PM Giovanni Valmassoi) contesta alla titolare della cantina Sandra De Giusti (unica imputata) la mancata informazione sui pericoli di entrare nell'autoclave. La deposizione dei dipendenti della cantina: "gli avevamo detto di non entrare". La moglie della vittima (parte civile) ha dichiarato: "mio marito lamentava carichi di lavoro eccessivi, specialmente durante la vendemmia erano insostenibili". Hanno deposto anche i tecnici dello SPISAL che hanno fatto i rilievi tecnici. I legali dell'imputata affermano che era tutto in regola. Si torna in aula a novembre 2026. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 maggio 2026).

3.15. Muore con il trattore capovolto a Volpago del Montello (TV).

Gastone Pedron il 13 maggio 2026 stava estirpando delle vecchie viti dal campo agricolo di proprietà a Volpago del Montello. L'agricoltore aveva legato al cavo dei pali da espantare al trattore che si è impennato e capovolto facendolo finire sotto il mezzo. I sanitari del SUEM 118, chiamati dalla moglie che ha assistito alla scena, e i Vigili del Fuoco che hanno sollevato il trattore per consentire le cure, hanno potuto solo decretare la morte sul colpo. I Carabinieri di Montebelluna sono al lavoro per stabilire la dinamica dell'accaduto ed eventuali responsabilità. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 maggio 2026; Il Gazzettino del 15 maggio 2026).

3.16. Morte orribile sul lavoro a Ponte San Nicolò (PD) a dicembre 2025, la Procura ha chiuso le indagini.

Nicola Pagan è morto il 3 dicembre 2025 nella buca dello scavo edile riempita di terra (vedi news 3.4 rapporto legalità dicembre 2025). La Procura di Padova (PM Andrea Girlando) ha comunicato la chiusura delle indagini che registrano 5 indagati e la necessità di una consulenza tecnica per nuove verifiche. Sono sotto inchiesta i datori di lavoro e i responsabili del cantiere (coordinatore sicurezza e direttore lavori) per omicidio colposo e violazione delle norme sulla sicurezza. Disposta una consulenza (ing. Piacenti) sulla dinamica della tragedia che dovrà accertare entro giugno 2026: la misurazione della buca (profondità, materiale, rinforzi alle pareti, materia

che ha travolto la vittima); l'incarico dato al Pavan per il lavoro da effettuare nella giornata dell'infortunio mortale. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 maggio 2026).

3.17. Cade da scala in cantiere edile a Istrana (TV), ferito e lasciato solo.

Il lavoratore edile di origine straniera era caduto il 18 maggio 2026 da una scala nel cantiere edile a Istrana fratturandosi una gamba. I soccorsi sono stati chiamati dallo stesso lavoratore e quando sono giunti i sanitari del SUEM 118 la vittima dell'infortunio era sola. Ricoverato al Ca' Foncello di Treviso non è in pericolo di vita. Le operazioni di soccorso sono state molto complicate (risolte dai Vigili del Fuoco con la scala) perché la caduta era stata dal tetto al primo piano della casa in costruzione (senza scale interne ancora da ultimare). Le indagini sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Treviso anche per verificare il fatto che l'operaio fosse da solo alle ore 11 del mattino in cantiere. Bisognerà accertare anche la dinamica dell'accaduto e il compito svolto e il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 maggio 2026).

3.18. Muore autotrasportatore a San Bonifacio (VR), durante la manovra del collega.

Il conducente si era reso disponibile ad aiutare il collega a fare manovra per il parcheggio del mezzo a Villanova di San Bonifacio. La manovra è avvenuta in retromarcia e il pesante mezzo lo ha schiacciato tra il mezzo in movimento e la cabina del proprio autoarticolato. L'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte. Le indagini sull'accaduto affidate ai Carabinieri di Villafranca di Verona. (L'Arena del 20 maggio 2026).

3.19. Agricoltore ferito a Carceri (PD) a seguito ribaltamento del trattore.

Grave incidente a Carceri il 20 maggio 2026: l'anziano agricoltore è transitato con il trattore troppo vicino al ciglio del fossato, ribaltandosi. Il mezzo ha preso fuoco e la prontezza dei passanti ha permesso di estrarre la vittima ancora in vita. I sanitari del SUEM 118 lo hanno stabilizzato per un ricovero in elimulanza all'ospedale di Padova in prognosi riservata per le numerose contusioni del corpo. Dalle prime informazioni non sarebbe in pericolo di vita. Affidati ai Carabinieri di Ponso e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti sull'accaduto. (Il Mattino di Padova del 21 maggio 2026).

3.20. Infortunio in azienda agricola, operaio grave per la carica di un vitello a Candiana (PD).

L'incidente sul lavoro è successo in stalla il 21 maggio 2026 a un lavoratore di origine straniera nell'azienda Guzzo di Villa del Bosco di Candiana. Il vitello lo ha preso a calci. L'operaio ferito è stato trasportato in prognosi riservata in Azienda Ospedaliera di Padova dopo la stabilizzazione dei sanitari del SUEM 118. (Il Gazzettino del 22 maggio 2026).

3.21. Cantiere edile pericoloso a Bassano del Grappa (VI), disposta dai Carabinieri la chiusura.

I Carabinieri di Bassano, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, hanno svolto un controllo di un cantiere edile impegnato nella ristrutturazione (con demolizione e ampliamento) di un consistente complesso residenziale in centro città. Sono state trovate varie violazioni della normativa di sicurezza sul lavoro, per cui sono stati deferiti all'AG sia il titolare dell'impresa edile di Schiavon (VI) sia il responsabile della sicurezza. Il cantiere è stato momentaneamente chiuso sino a che non saranno adottate le norme sulla sicurezza sul lavoro. (Giornale di Vicenza del 24 maggio 2026).

3.22. Cade potando la pianta a Motta di Livenza (TV), ricoverato all'ospedale di Treviso.

Le officine Colmagro di Motta di Livenza il 23 maggio 2026 avevano assoldato il giardiniere esperto di San Stino di Livenza per la potatura di una pianta. La potatura dei rami ha avuto una complicazione che ha fatto cadere la vittima, prima sul tetto dell'officina e poi sulla grondaia che non ha retto il peso a terra. Soccorso dai sanitari del SUEM 118 per politraumi, è stato ricoverato semiosciente con forti dolori alle cervicali e alla schiena al Cà Foncello a Treviso. Affidati ai Carabinieri di Motta e ai tecnici dello SPISAL di Treviso gli accertamenti sull'accaduto. (La Nuova Venezia del 25 maggio 2026).

3.23. Controlli della Guardia di Finanza a Treviso, trovato lavoro nero in ristoranti, bar negozi.

In questi ultimi 3 mesi la Guardia di Finanza ha ispezionato 90 attività tra ristoranti, bar e negozi scoprendo 51

lavoratori irregolari (40 in nero). I casi più eclatanti riguardano un lavoratore che incassava la NASPI e lavorava come cameriere tra i tavoli del ristorante a Conegliano (denuncia alla Procura per indebita percezione di erogazioni pubbliche per 5.500 euro); denuncia penale di 2 imprenditori a Castelfranco Veneto per lavoratore straniero senza permesso di soggiorno (salone di parrucchiere) e nel secondo caso un ristorante con al lavoro un minore di 15 anni. Sono 15 i locali segnalati all'Ispettorato del lavoro per l'emissione dei provvedimenti di sospensione dell'attività. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 maggio 2026).

3.24. Cade nel maneggio di Schiavon (VI) da 3 metri d'altezza, i titolari lo scaricano in strada a Bassano del Grappa (VI).

Il lavoratore di origini indiane, con regolare permesso di soggiorno e residente in Campania, il 28 maggio 2026 è stato scaricato in piena notte, ferito e sanguinante, dopo aver subito un grave infortunio sul lavoro in un maneggio del bassanese. Pare che i 2 proprietari del maneggio (marito e moglie), visto che il lavoratore era in nero, abbiano telefonato (con il telefono cellulare della vittima) al Pronto Soccorso, fingendosi dei passanti, per avvisare che c'era in strada un uomo ferito da soccorrere. I carabinieri di Bassano hanno svolto le indagini interrogando la vittima che parlava uno stentato italiano e ha spiegato di essere caduta da 3 mt di altezza nel maneggio a Schiavon (VI). La coppia di titolari di Schiavon è stata denunciata all'AG per omissione in concorso di soccorso, lesioni personali colpose. Oltre ai reati penali, per il titolare dell'azienda sono scattate pesanti sanzioni amministrative per l'impiego di manodopera straniera senza la preventiva comunicazione di assunzione e per la mancata segnalazione di ospitalità all'autorità di pubblica sicurezza. Nella notte in ospedale il lavoratore è stato operato per alcune fratture al bacino e agli arti. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza del 31 maggio 2026).

La Flai CGIL del Veneto dichiara "sarà la magistratura ad accertare fatti e responsabilità, ma una verità è già chiara: quando un lavoratore viene trattato come un oggetto da utilizzare e poi scaricare, siamo di fronte alla negazione più brutale della dignità umana e del valore del lavoro. Un episodio che richiama alla memoria la tragedia di cui è stato vittima nell'estate del 2024 Satnam Singh, nell'Agropontino. Se le informazioni raccolte dovessero trovare conferma ci troveremo di fronte all'ennesima manifestazione di un modello produttivo che continua a reggersi sullo sfruttamento delle persone più fragili, dei lavoratori migranti, di chi vive sotto il ricatto del bisogno, della paura, dell'isolamento".

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Controlli dei NAS a Padova, 13 sospensioni attività e 121mila euro di sanzioni.

Nel mese di aprile sino ai primi giorni di maggio 2026 sono stati controllati dai NAS dei Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro e il SIAN dell'ULSS 6, oltre 200 locali tra bar, ristoranti e centri estetici elevando 61 sanzioni per 121mila euro e la chiusura temporanea di 13 attività (sino a quando non si metteranno in regola). Le 13 attività colpite da chiusura sono 8 centri estetici, 3 ristoranti e 2 attivi al Portello (noto per la movida padovana). Le violazioni sanzionate riguardano la cattiva conservazione del cibo, mancanza di etichette, violazioni delle condizioni igieniche delle cucine (200 chili di carne e pesce sequestrati e distrutti). Due locali sospesi avevano irregolarità nella gestione dei lavoratori (mancanza di contratto ufficiale). Nel 2025 l'attività dei NAS di Padova ha portato a: 890 ispezioni; 48 persone denunciate e indagate per violazioni nelle farmacie (107 reati contestati); 58 soggetti segnalati agli ordini professionali e ai garanti di settore; sanzioni per 82mila euro. (Il Gazzettino 8 maggio 2026).

4.2. Distilleria abusiva a Mareno di Piave (TV), denuncia della Guardia di Finanza.

L'indagine è partita da un controllo stradale della Guardia di Finanza che ha fermato un furgone con 750 litri di vino a bordo, senza la documentazione sulla tracciabilità. La Guardia di Finanza è risalita alla cantina produttrice di vino dove sono stati trovati 110 litri di grappa e 50 litri di un liquore "sangue del Piave". Sia grappe sia liquori venivano prodotti da una distilleria abusiva di Mareno di Piave per conto di una cantina opitergina. La distilleria e tutta la strumentazione sono state poste sotto sequestro insieme alle cisterne con 500 litri di grappa e 1.500

chili di vinaccia. Sia distillatore sia titolare della cantina sono stati denunciati all'AG. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 maggio 2026).

4.3. Biometano, centrale di Ecoambiente a Rovigo: indagine della Guardia di Finanza.

La centrale di Biometano della società pubblica Ecoambiente, partecipata dai 50 comuni polesani che si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti, è in netto ritardo sul termine del PNRR 2020-2026 (nella migliore delle ipotesi i lavori saranno terminati a fine 2026), con il rischio sempre più concreto di dover restituire 12 ML di euro alla UE. L'impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica e compostaggio dei rifiuti è in via di realizzazione a Sarzano (RO). L'appalto di costruzione (18,6 ML di euro) è stato aggiudicato a un gruppo di imprese (ATI tra la West to methane srl e Calabria Maceri) in amministrazione giudiziaria per legami con la 'ndrangheta, con forti tensioni tra l'attuale gestione dell'azienda e la precedente. La Procura di Rovigo ha incaricato la Guardia di Finanza di Rovigo di acquisire dall'azienda la corposa documentazione legata al controverso progetto di biometano. Il progetto ha avuto l'autorizzazione della Provincia di Rovigo il 3 aprile 2025 e l'aggiudicazione dei lavori il 18 aprile 2025, nel mentre le due società capofila di Rende (CS) nell'estate 2024 avevano subito un sequestro preventivo del compendio aziendale emesso dal Tribunale di Reggio Calabria eseguito dai Carabinieri in riferimento ad un'indagine ribattezzata "Carta Canta" della DDA di Reggio Calabria per traffico illecito di rifiuti. Sulla documentazione acquisita in azienda, c'è stata una riunione interforze in Prefettura a porte chiuse il 20 maggio 2026. (Corriere del Veneto del 21 maggio 2026).

4.4. Discarica nel campo agricolo, imprenditore di Follina (TV) denunciato.

La discarica abusiva di 450 metri cubi (su 700 mt quadrati di terreno) era stata nascosta in un'area agricola vicino a un boschetto. I Carabinieri forestali di Valdobbiadene, durante il controllo territoriale, hanno notato l'accumulo di ogni tipo di rifiuto (anche pericoloso per l'ambiente come batterie esauste, oli, bombole, ecc.) lasciato all'aperto senza alcuna distinzione. Posta sotto sequestro sia l'area che il materiale ammassato tra cui auto dismesse, materiale edile, fusti di oli e solventi industriali. L'indagine della Procura di Treviso è ancora nella fase preliminare per capire eventuali responsabilità soggettive e stabilire l'esatta portata delle contestazioni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 maggio 2026).

4.5. Pesca illegale alle Tegnue di Chioggia (VE), multa della Capitaneria.

La Capitaneria di Porto di Chioggia ha sorpreso alcuni soggetti con una barca alle Tegnue (ZSC), dove è assolutamente vietato qualsiasi prelievo di pesca, sia professionale sia sportiva, compreso l'ancoraggio per la fragilità dei fondali. I militari saliti a bordo per il controllo hanno trovato la presenza di persone non appartenenti all'equipaggio per cui le sanzioni hanno pure riguardato l'irregolarità di imbarco del personale con relativa annotazione sul libretto di bordo. (La Nuova Venezia del 22 maggio 2026).

4.6. Grande discarica abusiva a Porto Viro (RO).

La Guardia di Finanza di Rovigo, con il supporto del Reparto operativo Aeronavale di Venezia e dei Vigili del Fuoco, ha scoperto e sequestrato a Cà Capello di Porto Viro un'area di oltre 4mila metri quadrati contenente rifiuti pericolosi e non, tra cui carcasse di auto e barche in vetroresina, materiale edile di risulta e bombole di gas. È stato chiesto l'intervento di ARPA Veneto per la valutazione di inquinamento del suolo e della falda acquifera. Denunciati i 5 proprietari dell'area sequestrata. (Corriere del Veneto del 28 maggio 2026).

4.7. La bonifica ex MITENI di Trissino (VI) spetta alle multinazionali.

Le sentenze del Consiglio di Stato per le società ICI, ENI Rewind, Mitsubishi stabiliscono che la bonifica del sito industriale di produzione di PFAS spetta alle 3 multinazionali che si sono succedute nella gestione del sito. Il progetto di messa in sicurezza prodotto dalle multinazionali, del costo di 85 ML di euro (da non confondere con la bonifica), graverà tutto sulle loro spalle. Ora si attende l'esito del ricorso della Manifatture Lane Gaetano Marzotto e figli. Nelle sentenze è stato accolto parzialmente il ricorso di amministratori e dirigenti ex MITENI sulle responsabilità dirette personali del disastro ambientale commesso per decenni. Le 3 società pubbliche del servizio idrico integrato (Acque del Chiampo, Acque Venete, Viacqua), tramite i loro legali, hanno avviato formale richiesta di pagamento a imprese e soggetti fisici delle provvisori di 1,5 ML di euro ottenute dalla sentenza della Corte d'Assise di Vicenza a giugno 2025, per i danni da PFAS. Le società hanno documentato la spesa di 92 ML di euro per nuove connessioni e adeguamento impianti. (Il Giornale di Vicenza del 28, 29, 30 maggio 2026; Corriere del Veneto del 30 maggio 2026).

Il 27 maggio 2026 Il Consiglio di Stato ha confermato la decisione del Tar Veneto che, con la sentenza n. 896 del 6 maggio 2024, aveva ritenuto le multinazionali Mitsubishi, Eni Rewind e Icig, in quanto proprietarie dello stabilimento Miteni di Trissino (Vicenza), responsabili dell'inquinamento da questa prodotto. La Provincia di Vicenza parla di "sentenza storica", che conferma la responsabilità delle multinazionali in ordine alla bonifica dell'ex sito Miteni. La Cgil del Veneto ritiene la pronuncia della corte un passo fondamentale per passare dalla "messa in sicurezza del sito" alla sua "bonifica integrale", che le multinazionali devono progettare e realizzare e che permetterà finalmente di fermare l'avvelenamento della falda acquifera che ancora è in corso anche se l'ex stabilimento Miteni ha cessato l'attività produttiva nel 2018.

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Processo a Padova per la curva sud dello stadio Euganeo.

L'udienza del 4 maggio 2026 in Tribunale a Padova (giudice Giulia Leso) ha visto la deposizione di Elio Scirocchi, titolare della ditta Esteel di Viterbo (ditta liquidata dopo il sequestro del cantiere). Interrogato dal PM Benedetto Roberti ha raccontato la "sua" verità tra progetto carente, varianti continue, costi lievitati (da 4,7 a 8,7 ML di euro), pressioni politiche per la consegna della struttura prima possibile. Nella prossima udienza ci sarà il controesame del teste che ha affermato che "non c'erano pochi operai al lavoro, e i lavori non erano in ritardo, ma il ritardo era dovuto alla redazione della variante del progetto". Si torna in aula il 25 maggio 2026, con la deposizione dell'indagato funzionario del Comune e RUP Stefano Benvegnù. Il RUP ribadisce che "il progetto andava bene, non risultano problematiche". Letture diametralmente opposte sulle responsabilità dei ritardi e presunti illeciti subappalti (oltre a un infortunio sul lavoro non denunciato) tra due degli imputati a processo. Si torna in aula il 14 e 21 settembre 2026 con un nuovo PM (Benedetto Roberti andrà in pensione dal 1 giugno 2026). (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 5 maggio 2026; Il Gazzettino del 6 maggio 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 maggio 2026).

5.2. Inchiesta sulle spese del Comune di Cibiana (BL).

La Procura Europea di Venezia (EPPO) e la Corte dei Conti del Veneto hanno avviato delle indagini dopo l'esposto denuncia del commissario prefettizio Antonio Russo alla Procura di Belluno. Al centro delle indagini ci sono le spese comunali legate al bando del PNRR 2020-2026 relativo ai borghi storici del valore di 1,6 ML di euro. Tra il 2023 e il 2024 sono arrivati dal Ministero 480mila euro di "anticipo" PNRR, benché il Comune abbia fallito l'obiettivo. Il Commissario prefettizio, appena arrivato, li ha restituiti ed ha stoppato 12 progetti (in parte avviati nonostante la mancanza di affidamenti formali). Pare che tra i gestori e beneficiari dei fondi UE ci siano persone con numerosi precedenti penali di reati e truffe contro la pubblica amministrazione. Il controllo di anni di delibere porta in seno anche centinaia di migliaia di euro di tributi inevasi, tra cui la vicenda del Museo delle Nuvole di Monte Rite (affitto non pagato da Reinhold Messner dal 2012), con affidamenti informali su possibili compensazioni con lavori museali. Tra le vicende da chiarire, ci sarebbe anche l'incarico all'ex sindaco Mattia Gosetti pagato 75mila euro, fondi PNRR, nonostante il contributo fosse venuto meno. L'ex sindaco Gosetti replica con una memoria scritta di "non aver mai firmato nulla" e di aver ricevuto poco meno di 63mila euro per l'incarico di realizzare uno studio musicale. La consulente dello studio Dafe di San Donà di Piave replica "noi non c'entriamo, non abbiamo avuto incarichi affidati" e che il progetto del PNRR era stato assegnato alla Cescot di Padova come capofila. Il contenzioso con Messner fa sì che il museo sul monte non riaprirà per il 2026 (analoga situazione per le navette a causa della situazione di bilancio). (La Nuova Venezia del 30 aprile 2026 e 28 maggio 2026; Corriere del Veneto del 7, 8 maggio 2026).

5.3. Sentenza della Cassazione sui conti di Renato Chisso, ex assessore regionale.

Renato Chisso, ex assessore regionale, ha presentato ricorso in Corte di Cassazione contro gli accertamenti fiscali che lo riguardavano, andati ora in giudicato. La sentenza della Cassazione, 12 anni dopo gli arresti per corruzione del MOSE, confermano l'esistenza del sistema stroncato con la cd "retata storica". Per il conto corrente bancario di Renato Chisso sono transitati 760mila euro in 2 anni (2007-2008), a cui vanno aggiunte le quote di Adria Infrastrutture Spa (valore posseduto del 5%) fino ad arrivare a 2 ML di euro. Il consorzio Venezia Nuova, secondo la ricostruzione della Cassazione, avrebbe garantito all'ex assessore 200mila euro all'anno. L'ex

assessore Chisso, solo 2 anni fa, era riuscito ad ottenere i quattro quinti del suo vitalizio, fino ad allora trasferito direttamente dalla Regione Veneto ad Equitalia, proprio per coprire l'ammancio da 2 milioni di euro. Ora resta il conto dei debiti e crediti nei confronti dello Stato da aggiornare. (Il Gazzettino del 5 maggio 2026).

5.4. Sentenza della Corte dei Conti sulle responsabilità contabili dell'ex dirigente regionale Mario Modolo.

L'ex dirigente regionale dei servizi sociali, Mario Modolo, è stato assolto dalle responsabilità contabili della vicenda Cà della Robinia (ex Disco Palace) di Sernaglia della Battaglia (TV). I giudici di secondo grado della Corte dei Conti hanno accolto il ricorso di Modolo, assolvendolo da ogni addebito di responsabilità amministrativa e contabile dei finanziamenti della Regione Veneto concessi per la fattoria didattica per disabili che invece diventò birreria. Per i giudici contabili Modolo si è limitato ad applicare le norme esistenti stabilite dalla Regione. La Regione Veneto è stata condannata anche alla rifusione delle spese legali dei 2 gradi di giudizio (24mila euro). Nel processo di primo grado nel 2021, Modolo era stato condannato a risarcire la Regione con 2,4 ML di euro per colpa grave. I giudici d'Appello hanno respinto l'appello incidentale di Pierino Rebellato, consigliere della cooperativa sociale Cà della Robinia, confermando la sentenza di primo grado (vedi news 5.2. rapporto di legalità aprile 2026). (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2026)

5.5. Processo a Padova per falsi contratti.

Il 5 maggio 2026 c'è stata la prima udienza del processo (il secondo) abogado Giorgio Ronzani, residente a Piove di Sacco (PD), in Tribunale a Padova (82 imputati tra cui 4 cittadini italiani ai vertici della presunta organizzazione). Il primo procedimento giudiziario riguarda lo scandalo dei falsi contratti di lavoro per agevolare decine di cittadini cinesi nell'ottenere un regolare permesso di soggiorno. L'inchiesta è una delle più vaste e ramificate svolte dalle procure sulla gestione dell'immigrazione clandestina a Nordest. I reati contestati al sodalizio sono: associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso ideologico, pratiche illegali. Il PM Benedetto Roberti avrebbe delineato l'esistenza di una vera e propria "fabbrica della regolarizzazione" attraverso un sistema collaudato di contratti di lavoro fittizi. I 4 italiani a processo pare avessero ognuno un ruolo definito: Gianluca Coccia imprenditore di Porto Viro (RO), amministratore di diverse società, era tra i promotori del gruppo; Michele Novello di Monselice (PD) era il procacciatore degli stranieri alla ricerca di permesso di soggiorno; Pier Paolo Cavestro consulente del lavoro e Mirko Borini, entrambi di Porto Viro, gestivano le pratiche soprattutto nelle province di Rovigo e Ferrara. In cambio di denaro centinaia di stranieri ottenevano il permesso di soggiorno e l'attività criminale in varie province venete ed emiliane cresceva, secondo la Procura, con il passaparola. Si torna in aula l'8 ottobre 2026. Sempre in ottobre 2026 Ronzani avrà un terzo procedimento giudiziario in Tribunale a Padova relativo a un'inchiesta per associazione a delinquere finalizzata alla truffa agli anziani (almeno 150 nel Nord Italia) tramite un call center, al centro di un grande imbroglio destinato a riempire tasche e conti di 41 indagati, secondo la Procura di Padova. I reati contestati in questo terzo procedimento giudiziario sono: truffa aggravata, estorsione aggravata e continuata, autoriciclaggio. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 maggio 2026).

5.6. Truffa aggravata ai danni dello Stato, indagato Massimo Calearo Ciman.

L'ex presidente nazionale di Federmeccanica, ex presidente degli industriali berici ed ex parlamentare del PD, Massimo Calearo Ciman è indagato dalla Procura di Vicenza (PM Ginevra Virginia Sturmann) con i 2 figli, 1 manager della storica azienda di famiglia (Calearo Antenne di Isola Vicentina) e 3 membri del Collegio sindacale per truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazioni di erogazioni pubbliche, bancarotta fraudolenta. Per l'accusa, la società ha ottenuto 9 ML di euro di finanziamenti (garantiti dallo Stato) erogati in modo illecito con dichiarazioni e documenti falsi sullo stato della società. La Calearo Antenne Spa, che si occupava di componenti per l'automotive, è in liquidazione giudiziale dal gennaio 2025. L'indagine, avviata dopo il fallimento della società, per la Procura ha messo in evidenza un articolato sistema di distrazione dei beni sociali e l'illecito uso di fondi pubblici. Su disposizione della Procura sono stati sequestrati ai Calearo beni per il valore equivalente della truffa, tra cui la villa con piscina della famiglia nei colli berici (dal valore di 2,5 ML di euro), 15 immobili, 18 terreni, 3 veicoli, quote societarie di 8 società di capitali, disponibilità finanziarie per 4 ML di euro. Il legale della famiglia Calearo ha dichiarato che "non si sono incassati un solo euro non dovuto, e sono in grado di dimostrare nelle sedi giudiziarie di aver sempre operato con la massima correttezza e nel rispetto della legge". Il Tribunale del Riesame (collegio presieduto da Filippo Lagastra) il 27 maggio 2026 ha annullato i sequestri dei beni. Con questa sentenza i beni da 9 ML di euro sequestrati sono tornati nella disponibilità degli indagati (Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 14 maggio 2026; Giornale di Vicenza del 15, 28 maggio 2026; La Nuova Venezia del 28 maggio 2026).

5.7. Indagati 2 direttori di Poste Italiane del bellunese e una dipendente di banca a Verona per lo spionaggio di vip.

Il Tribunale di Napoli (ordinanza di 1.800 pagine) ha accusato 85 persone, con 87 capi di imputazione, di essersi introdotti nei sistemi informatici della questura napoletana, INPS e Poste Italiane Spa per raccogliere dati sensibili per poi rivenderli con la copertura di società di investigazione. Il GIP del Tribunale di Napoli ha disposto misure cautelari nei confronti di Sara Zanivan, dirigente delle Poste di Vas (BL), e di Luigi Senatore, dirigente delle Poste di Sedico (BL). Per i 2 dirigenti delle Poste bellunesi è stato disposto il sequestro delle somme ricevute per i loro presunti servizi. Nessuna misura cautelare per un terzo indagato veneto dipendente di Unicredit a Verona, residente in Valpolicella. L'accusa è che tra il 2022 e il 2024 la dipendente Unicredit Spa avrebbe scaricato illegalmente dati sui rapporti finanziari dei clienti e li avrebbe consegnati a Giuseppe Picariello, considerato dagli inquirenti uno dei registi del raggio. Per i due bellunesi (e altre 20 persone) l'accusa è associazione a delinquere finalizzata all'accesso abusivo ai sistemi informatici, violazione del segreto d'ufficio, corruzione. I dati sensibili raccolti sono stati dati a una rete di società d'investigazione di Verona. Nella citazione dell'ordinanza compare anche Flavio Tosi (ex sindaco di Verona e europarlamentare di Forza Italia), per una vicenda di spionaggio elettorale (avrebbe utilizzato l'associazione Veneta Investigazioni per informarsi sugli avversari nelle elezioni comunali del 2022). Tosi non è indagato e per l'attività di intelligence si sarebbe affidato, con l'intermediazione di Nicola Toffanin, 'ndranghetista detenuto e ora collaboratore di giustizia della DDA di Venezia, a una società di investigazione citata nell'ordinanza della Procura di Napoli. (Corriere del Veneto del 14 maggio 2026; La Nuova Venezia del 15 maggio 2026).

5.8. Pedofili on line, 3 arresti a Venezia, Vicenza e Brescia.

L'operazione della Polizia postale di Venezia "Lux contra tenebras" ha permesso di scoprire una rete di scambio e vendita di centinaia di immagini e video di minori vittime di gravissimi abusi sessuali. L'indagine contro la diffusione di materiale pedopornografico on line ha fatto scoprire 3 esperti digitali residenti nelle province di Venezia, Vicenza e Brescia. Disposti gli arresti domiciliari in attesa di convalida, con il sequestro del materiale (oltre 500 video), computer, smartphone, supporti di memoria, account telefonici. Le indagini sono tuttora in corso sul materiale sequestrato per sgominare la vasta rete di pedofili e risalire all'identità delle vittime. (Giornale di Vicenza del 23 maggio 2026).

5.9. Gasolio di contrabbando sequestrato a Padova.

Il camion proveniva dalla Repubblica Ceca (conducente ungherese) ed era diretto in Grecia, secondo i documenti di viaggio che hanno insospettito la Guardia di Finanza di Padova per lo strano viaggio dell'olio anticorrosivo caricato in Austria. Da qui la decisione di far controllare dal laboratorio chimico dell'agenzia delle Dogane di Venezia il reale contenuto dei 27 contenitori da mille litri cadauno del mezzo pesante. Il prodotto era in realtà gasolio da autotrazione. Disposto il sequestro e denunciate 2 persone alla Procura della Repubblica di Padova con l'accusa di contrabbando di prodotti petroliferi. L'evasione delle accise per 18mila euro.

La Guardia di Finanza di Padova inoltre ha intensificato le verifiche sui carburanti, anche a seguito delle numerose truffe di accise e tasse e ha effettuato nell'ultimo mese 47 controlli sui carburanti venduti in provincia contestando ai gestori violazioni sui prezzi (5 casi) e sulle comunicazioni obbligatorie (8 casi). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15, 19 maggio 2026).

5.10. Cedolini falsi di 2 sindacalisti scolastici per la pensione a Venezia.

La Cassazione ha confermato con sentenza definitiva le responsabilità penali di Giovanni Giordano e Manuela Bedon, ex dirigenti scolastici e vertici nazionali del Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori della scuola (SNALS). I due avrebbero prodotto un anno di cedolini falsi e poi 8 anni di pensione ritoccata verso l'alto senza averne diritto. I due condannati sono andati in pensione nel 2009 e nel 2019 e sono stati condannati in primo grado per truffa aggravata ai danni della pubblica amministrazione (avrebbero simulato un distacco retribuito del sindacato nel corso dell'ultimo anno di lavoro, provvedendo autonomamente al versamento di contributi previdenziali e producendo tutta la documentazione perché l'INPS calcolasse un importo maggiore della pensione). La sentenza d'Appello del 2025 ha stabilito le false dichiarazioni e la truffa aggravata per indebita percezione di erogazioni statali. Ora sono stati respinti i ricorsi dalla Cassazione, conferma delle condanne d'Appello con l'aggiunta del pagamento di 3mila euro a favore della Cassa delle Ammende. (Il Gazzettino del 14 maggio 2026)

5.11. Spese elettorali del sindaco Brugnaro, eccezioni della difesa e rinvio.

La Procura di Venezia contesta a Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e al suo entourage, finanziamenti occulti (violazione della legge elettorale). In udienza preliminare il 14 maggio 2026 (giudice Lea Acampora) c'è stato lo scontro in aula tra accusa e difesa con il deposito di eccezioni preliminari delle difese. I nodi sollevati sono molti: il capo di imputazione a carico del ragioniere Adriano Giuge ex mandatario elettorale (accusato di falso pubblico); i termini spaziali del finanziamento elettorale; la necessità di ripartire da zero perché la Procura ha sbagliato giudice (non gip ma monocratico). Il giudice ha deciso il rinvio della decisione sulle eccezioni al 5 giugno 2026. (Corriere del Veneto e Nuova Venezia del 15 maggio 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Coppia arrestata a Verona, rifornivano i detenuti in carcere.

I Carabinieri di Verona si sono presentati presso l'abitazione di una coppia con un mandato di perquisizione trovando oltre 3 chili di hashish e 477 grammi di cocaina, tutto l'occorrente per confezionare le dosi, 32mila euro in contanti, con molta probabilità provento dello spaccio, e 13 cellulari nascosti con molti strati di cellophane. Per i Carabinieri il giovane era specializzato nella consegna di stupefacente al carcere di Montorio Veronese attraverso il lancio di panetti (come quelli sequestrati) oltre le recinzioni di sicurezza. Convalidato l'arresto della coppia in carcere. (L'Arena del 6 maggio 2026).

6.2. Bloccati in autostrada a Verona 2 corrieri con oltre 20 chili di stupefacente.

La Guardia di Finanza di Padova ha bloccato per un controllo la sera del 3 maggio 2026 una coppia in auto al casello di Verona est. A seguito della perquisizione dell'auto sono stati trovati oltre 20 chili di droga (16 chili di eroina e 4 chili di cocaina) nascosti nella ruota di scorta del veicolo. Sequestrati alla coppia, oltre allo stupefacente, 820 euro in contanti e 4 cellulari. In Tribunale a Verona il 5 maggio 2026 (interrogatorio di garanzia) i 2 si sono avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al GIP Carola Musio, che ha convalidato l'arresto in carcere. (L'Arena del 6 maggio 2026).

6.3. Condanne a Rovigo per la maxi operazione antidroga di agosto 2025.

In udienza preliminare il 5 maggio 2026 in Tribunale a Rovigo, nel processo di primo grado a rito abbreviato, sono stati condannati 2 cittadini albanesi a 3 anni e 4 mesi ciascuno per il sequestro di 61 chili di hashish e 36mila euro in contanti, provento dell'attività di spaccio dell'agosto 2025 nel territorio padovano e rodigino (vedi news 6.2. rapporto di legalità agosto-settembre 2025). (Corriere del Veneto del 6 maggio 2026; Il Gazzettino del 7 maggio 2026).

6.4. Arrestato da Interpol, su disposizione della Procura di Venezia, pericoloso latitante a Tirana (A).

Gli uomini della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Venezia, insieme ai colleghi dell'Interpol albanesi, hanno effettuato l'arresto a Tirana di Sokol Bushpepa, latitante e boss del narcotraffico condannato in Corte d'Appello di Venezia a 5 anni e 3 mesi di carcere (associazione a delinquere per traffico di droga). Il fuggitivo è stato scovato grazie al pedinamento dei familiari più stretti (moglie e figlia) imbarcati all'aeroporto di Treviso. Il soggetto, considerato il capo dello spaccio di cocaina in Veneto, agli arresti domiciliari a Mestre nel 2021, era fuggito facendo perdere le proprie tracce e contando su una vasta rete di protezioni dei sodali (favoreggiatori e facilitatori). L'arrestato sarà estradato in Italia (viveva tra Albania e Dubai) per finire di scontare la pena di 4 anni e 18 giorni di carcere. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 maggio 2026).

6.5. Tre Arrestati a Padova trovati con oltre 2 chili di cocaina.

La Polizia di Stato ha arrestato il 4 maggio 2026 3 cittadini albanesi residenti a Padova, Selvazzano Dentro e Milano, che avevano 2 "mattonelle" di cocaina del peso di 2,15 chili (valore 300mila euro). Sono stati bloccati durante lo scambio in città. Due degli arrestati avevano precedenti per i medesimi reati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 7 maggio 2026)

6.6. Spaccio di droga con il carcere di Rovigo come base logistica.

Il detenuto gestiva (con 8 sodali) lo spaccio di cocaina e hashish dal carcere di Rovigo utilizzando un telefono cellulare clandestino. Sono stati smerciati oltre 85 chili di hashish (valore 90mila euro) nelle province venete

vicine con la collaborazione di complici sia albanesi che italiani. Scattate 9 misure cautelari (4 in carcere) eseguite dalla Guardia di Finanza di Vicenza e dalla Squadra Mobile di Rovigo. I reati contestati sono: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e per una persona accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 7 maggio 2026).

6.7. Delitto Favaretto a Treviso, confermata la pena di 8 anni al 15enne.

La Corte d'Appello sposa il verdetto del Tribunale dei Minori per uno dei ragazzi accusati dell'omicidio di Francesco Favaretto in pieno centro città a Treviso il 12 dicembre 2024 (vedi news 6.4. rapporto di legalità dicembre 2024). Riconosciute le attenuanti generiche, respinta la richiesta di nuove perizie del legale che annuncia il ricorso in Cassazione. Gli altri imputati: per i 3 maggiorenni fissata l'udienza in Tribunale a Treviso per il 26 maggio 2026; pena del GIP a 1 anno e 6 mesi per il soggetto maggiorenne chiamato a rispondere del solo reato di rapina aggravata in concorso (la difesa annuncia appello); per 4 minorenni approvato il percorso di messa alla prova di 3 anni con volontariato con persone disabili.

L'udienza in Tribunale a Treviso (imputati maggiorenni) ha visto la deposizione dei genitori dell'imputato che si sono scusati chiedendo perdono alla madre della vittima e hanno raccontato il cambiamento del loro figliolo da promessa del calcio all'uso di droga. I 3 medici (pronto soccorso e chirurgia) del Cà Foncello di Treviso hanno illustrato le varie gravi ferite del corpo del Favaretto per la ricerca in corso sul colpo mortale. Si torna in aula il 15 luglio 2026 con la deposizione dei consulenti legali per chiarire il nesso causale tra l'aggressione e il decesso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 7 maggio 2026; Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso 27 maggio 2026)

6.8. Arrestato a Verona con 5 chili di hashish in casa.

Il giovane veronese è stato trovato dal Carabinieri con 5 chili di hashish in casa. Comparso davanti al GIP per la convalida dell'arresto in Tribunale a Verona il 9 maggio 2026 è stato disposto l'arresto domiciliare con il braccialetto elettronico. (L'Arena del 10 maggio 2026).

6.9. Controllo in casa a San Bonifacio (VR), trovati 5 chili di droga.

Fermato per un controllo in strada a San Bonifacio e trovato in possesso di droga è stato fatto oggetto anche di perquisizione domiciliare da parte dei carabinieri, durante la quale sono stati trovati 3,5 chili di hashish in panetti e 1,5 chili di marijuana, 14 grammi di funghi allucinogeni sottovuoto, 4mila euro in contanti con tutta probabilità provento dello spaccio. Disposti gli arresti domiciliari in attesa di convalida (L'Arena del 20 maggio 2026).

6.10. Due arresti a Castel d'Azzano (VR) con 31 chili di droga.

I Carabinieri di Castel d'Azzano, nel corso di un controllo in strada, hanno fermato una moto (non assicurata) con a bordo 2 occupanti. Il nervosismo che ne è seguito ha consigliato un controllo domiciliare. Sono stati trovati a domicilio il 13 maggio 2026, e sequestrati, 31 chili di hashish in panetti, 3 cellulari, 660 euro considerati provento dell'attività di spaccio, tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Il GIP ha convalidato gli arresti domiciliari per i 2 soggetti. (L'Arena del 22, 23 maggio 2026).

6.11. Traffico di steroidi e anabolizzanti stroncato a Rovigo.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha scoperto un vasto traffico di sostanze illegali anabolizzanti distribuite in varie palestre di bodybuilding della provincia. Sono 8 gli indagati (3 personal trainer e 5 body builder) e il valore delle sostanze è di 7mila euro tra 1.050 pasticche e 250 fiale e bustine di steroidi di importazione illecita (sostanze anabolizzanti versione sintetica del testosterone). La base del traffico a Villadose si troverebbe presso una ditta specializzata nella rivendita di integratori sportivi e una palestra a Adria. (Corriere del Veneto del 21 maggio 2026).

6.12. Arrestato a Oderzo (TV) corriere straniero con 19 chili di droga.

Il corriere era atterrato a Milano Malpensa il 12 maggio 2026 con una valigia carica di droga (19 chili di marijuana suddivisa in 18 panetti) ed è stato seguito sino a Piavon di Oderzo dalla Polizia di Stato. Quando è intervenuto lo scambio con un residente veneziano (con compagno al seguito su 2 auto) è scattato il blitz degli agenti con 3 arrestati. Il cittadino albanese corriere della droga, detenuto in carcere, si è presentato il

14 maggio 2026 davanti al GIP per l'interrogatorio di garanzia e si è avvalso della facoltà di non rispondere. Per il secondo spacciatore sono stati disposti gli arresti domiciliari. Il terzo soggetto è stato rimesso in libertà accettando la versione che aveva accompagnato l'amico all'incontro senza alcuna conoscenza del traffico di droga (Il Gazzettino del 15 maggio 2026).

6.13. Casolare a Tarzo (TV) trasformato in serra di marijuana.

L'operaio di Vittorio Veneto coltivava marijuana in un casolare isolato a Tarzo lontano da occhi indiscreti. I Carabinieri di Cison di Valmarino lo hanno seguito nei vari spostamenti sino a individuare il 22 maggio 2026 il casolare che aveva una serra con 36 piante di cannabis di varie dimensioni. La successiva perquisizione nell'abitazione ha fatto scoprire 1,5 chili di marijuana già essiccata pronta per la vendita. La droga, la serra e gli strumenti vari sono stati sequestrati e l'uomo è agli arresti domiciliari in attesa dell'udienza di convalida del GIP. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 26 maggio 2026).

6.14. Bloccato in aeroporto a Venezia con steroidi nei bagagli.

Il soggetto proveniente dalla Grecia è stato fermato all'aeroporto di Venezia perché trovato in possesso di 800 pastiglie (Viagra e steroidi). Si tratta di farmaci con scritte in cinese di dubbia provenienza che alimentano, con tutta probabilità, il mercato nero dei siti illegali e delle vendite sottobanco. Il controllo fa parte dell'operazione "Pangea" che coinvolge i NAS dei Carabinieri, l'Agenzia delle Dogane e altri enti pubblici. (Il Gazzettino del 27 maggio 2026).

6.15. Arrestato a San Giorgio in Bosco (PD) trafficante internazionale di stupefacenti.

La Squadra mobile di Padova ha arrestato un cittadino serbo, residente da 2 anni a San Giorgio in Bosco, attivamente ricercato dalle autorità francesi per l'appartenenza a un sodalizio criminale attivo nel narcotraffico di cocaina e riciclaggio in diversi paesi europei. Il soggetto, che sarà consegnato alle Autorità francesi, deve scontare una condanna a 30 anni di carcere. (Il Gazzettino del 26 maggio 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Imprenditore veneziano arrestato per riciclaggio attività illecite e frodi del Centro Ingrosso Cina.

Francesco Franzin, residente ora a Dubai, è stato bloccato e arrestato il 26 aprile 2026 mentre si imbarcava all'aeroporto a Venezia diretto a Dubai. L'accusa è riciclaggio di denaro e frode e le indagini avviate dalla Guardia di Finanza di Padova con la scoperta della banca clandestina organizzata da cittadini cinesi (vedi news 7.5. rapporto di legalità aprile 2026). L'accusa della Procura Europea di Venezia (PM Donata Costa) nei confronti di Franzin è di aver ricevuto tra il 2020 e 2021 oltre 4 ML di euro in contanti (le cd frodi carosello) da riciclare all'estero al fine di farli "sparire". I rapporti d'affari non si sono mai interrotti con flussi di denaro anche a marzo 2026. Dalle indagini della Guardia di Finanza di Venezia sono stati trovati anche un wallet di criptovalute da oltre 750mila euro, poi riconvertito in denaro. L'arresto domiciliare a Meolo (VE) è stato convalidato dal GIP di Venezia Lea Acampora. Le indagini sul Centro Ingrosso Cina di Padova hanno accertato evasione IVA superiore a 10 ML di euro (fatture false, società cartiere, prestanomi delle società cinesi). Franzin ha qualche precedente di reati finanziari e una condanna definitiva per bancarotta. Franzin per la EPPO riceveva i soldi in contanti e li trasferiva all'estero con varie triangolazioni poggiando su una sua società in Slovenia (Kaed Trading doo), nei fatti una cartiera utile per le cd frodi carosello con Cina, Turchia, Emirati Arabi. La Procura ha disposto un sequestro preventivo di 4,6 ML di euro ritenuto il profitto dei reati (oltre al denaro virtuale sigilli a 6mila euro in contanti e auto di lusso). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso, Mattino di Padova del 6 maggio 2026).

7.2. Riciclaggio di guadagni illeciti in Cina, padovano a processo.

I sodali (3 cittadini cinesi e 1 italiano) hanno già chiuso i conti con la giustizia tra riti abbreviati e patteggiamenti. Il soggetto di Casale di Scodosia (attualmente latitante e già gravato da precedenti) non si è presentato in aula in Tribunale a Treviso il 5 maggio 2026 per difendersi dall'accusa di un maxi riciclaggio internazionale di denaro (associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio continuato, attività finanziaria abusiva). Per la Procura di Padova, l'imputato era il corriere che si occupava di ripulire milioni di euro incassati dai centri massaggi attivi

nel Triveneto, dediti alla prostituzione di donne di origine cinese, proventi di una gigantesca evasione fiscale. Il metodo cd “hawala” veniva applicato a Solesino (PD) per il trasferimento di denaro basato su reti fiduciarie (vedi news 7.9. rapporto di legalità maggio 2025). Per l'accusa sono stati trasferiti in Cina in maniera illecita oltre 10 ML di euro con commissioni per l'organizzazione del 10%. Disposta la trascrizione delle intercettazioni ambientali e telefoniche e la traduzione dal cinese all'italiano. Si torna in aula a novembre 2026 (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 maggio 2026).

7.3. Oro e contanti tra Italia, Austria e Turchia. Due vicentini arrestati per riciclaggio.

Il controllo della Polstrada di un'auto a Bussolengo (VR), a maggio 2025 ha permesso di intercettare un cittadino turco con 600mila euro in contanti dando il via alle indagini sulla provenienza e le ragioni di una simile somma posseduta. L'indagine “Gold & Cash” ha permesso di scoprire un traffico illecito di compravendita di oro e gioielli, secondo la Procura di Verona titolare dell'inchiesta, con pagamenti in contanti per svariati milioni di euro. Indagati e arrestati 2 vicentini un grossista e un rappresentante operanti nel settore orafo (Sandro Novello e Federico Micheletto) con l'accusa di riciclaggio aggravato in concorso più un'altra persona solamente indagata. Disposto il sequestro di beni per 2,3 ML di euro (6 chili di oro, denaro, immobili per 1 ML di euro, auto e CCB per altri 1,3 ML di euro). I due arrestati l'8 maggio 2026 potranno spiegare le proprie ragioni durante l'interrogatorio di garanzia. Federico Micheletto ha scelto di rispondere alle domande del GIP illustrando le modalità degli scambi lungo l'A22 del Brennero (lingotti e lastre d'oro a chili ogni settimana). L'inchiesta ora si allarga a tutta la filiera illecita con nuove accuse e indagati tra cui 2 cittadini stranieri residenti in Italia. La Procura di Verona ha disposto gli arresti domiciliari per i due vicentini indagati ed ha trasmesso per competenza il fascicolo alla Procura di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 8, 9,12 maggio 2026; L'Arena del 12 maggio 2026).

7.4. Fallimento della DM Serramenti di Torrebelvicino (VI), condanne per 7 anni.

In Tribunale a Vicenza (giudice Roberto Venditti), nell'udienza del 7 maggio 2026, sono stati condannati per bancarotta fraudolenta (mancato pagamento di tributi sin dal 2011) della DM Serramenti (fallita agosto 2013) l'ex curatore fallimentare, già sindaco di Valli del Pasubio, Corrado Filippi Farmar e Paolo del Bosco a 3 anni e mezzo di pena ciascuno. Molti dei reati, tra cui quelli più gravi, indicati dalla Procura di Vicenza sono caduti in prescrizione. Il fallimento di oltre 1 ML di euro allo stato passivo aveva in seno oltre 400mila euro di tributi dovuti allo Stato non pagati. (Il Giornale di Vicenza del 8 maggio 2026).

7.5. Scandalo NFT di Silea (TV), oltre 1.800 richieste di risarcimento.

Sono oltre 1.800 le richieste di insinuazione allo stato passivo pervenute alla sezione civile del Tribunale di Treviso per il crac della NEW Financial Technology di Silea, che prometteva ai clienti guadagni del 10% mensile investiti in criptovalute. La mole di domande ha costretto, nell'udienza del 7 maggio 2026, un rinvio a novembre 2026 per consentire l'esame delle domande ricevute. I vertici della NFT (103 indagati), a partire dai 3 soci fondatori Emanuele Giullini, Christian Visentin e Mauro Rizzato, hanno prodotto un buco di 150 ML di euro a 6mila clienti, e sono accusati di associazione a delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e alla truffa. Il sostituto procuratore Giulio Caprarola, con le indagini penali che volgono al termine, sta studiando l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta che metterebbe al riparo il rischio prescrizione. Lo stato passivo riguarda le 2 società di diritto svedese che rappresentavano le casseforti della NFT. Pare che allo stato attivo della società non ci sia un euro, essendo nei fatti spariti in varie triangolazioni estere e nei paradisi fiscali i soldi raccolti da NFT. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 maggio 2026).

7.6. Inchiesta sul consorzio stabile Itaco con sede legale a Treviso, con parecchi cantieri in Veneto e denuncia penale rumena.

Il carteggio documentale è stato spedito dalla Corte di Bucarest al Ministero di Giustizia nel 2025, che lo ha girato per competenza alla Procura di Roma. L'accusa proveniente dalla Romania è di falso nel passaggio di proprietà di un'azienda fallita legata al Consorzio. Per gli inquirenti rumeni ci sarebbero carte false, firme false, dichiarazioni false. Ci sono diversi contenziosi aperti anche in diversi cantieri non finiti in Veneto e in mezza Italia, tra cui numerosi affitti di ramo d'azienda che negli ultimi 12 anni hanno caratterizzato l'azienda trevigiana implicata nei reati contestati. L'inchiesta del 2024 ha riguardato la Corte Penale di Bucarest perché una delle società del Consorzio (Imposta ed Edifica) aveva spostato gli interessi in Romania prima del fallimento. Dentro questa situazione ci sono pure controdenunce per truffa, bancarotta fraudolenta. Per mesi il carteggio resta

inspiegabilmente silente in Procura a Roma, sino alla spedizione alle Procure Venete interessate. Padova, che ha ricevuto il fascicolo, lo ha girato per competenza a Vicenza e Treviso. La Guardia di Finanza di Padova ha ricevuto un esposto sui continui affitti di rami d'azienda del consorzio stabile Itaco. I giorni scorsi la sentenza del Tribunale di Bucarest ha cassato l'ingiunzione milionaria fatta dal gruppo Itaco per l'affare CGF. Le due aziende cardine del Consorzio sono state identificate nella Andreola e Lago Costruzioni che stanno negoziando la crisi in Tribunale a Treviso. L'accusa ritiene che il Consorzio abbia applicato un sistema basato su "incassa l'anticipo e poi si molla il cantiere". In Romania 8 anni fa la società legata a Itaco vinse il bando per lavori milionari (sala polivalente a Blaj appaltato a Frimat), incassò l'anticipo e poi partì, poi sospese nel mezzo la vendita e il fallimento. La situazione è simile anche per i lavori veneti come: Borgo Mazzini a Treviso; riqualificazione della latteria a Canale d'Agordo; restauro della villa Olivotti a Paese; realizzazione del polo fieristico a San Donà di Piave. Molti di questi cantieri collegati ai finanziamenti del PNRR 2020-2026 corrono il rischio di restituire importi milionari per lavori non finiti. Il responsabile commerciale del Consorzio Costruzioni Itaco, Daniele Lago, ritiene inverosimili le accuse della Procura di Bucarest e ribadisce che la responsabilità è tutta di chi oggi denuncia (i vertici della società rumena Imposta ed Edifica), aggiunge inoltre una serie di particolari su affitti di rami d'azienda, cariche sociali, partecipazione al Consorzio. Si preannuncia un lavoro di investigazione poderoso per le procure interessate. Il 20 maggio 2026 la Guardia di Finanza di Treviso ha fatto visita agli uffici della ITACO a Loria (TV) sequestrando e prelevando una copiosa mole di documenti dei molti casi di lavori ceduti in affitto d'azienda. (La Tribuna di Treviso del 5 e 6 maggio 2026; La Nuova Venezia del 5 maggio 2026; La Tribuna di Treviso del 21 maggio 2026).

7.7. Fabbrica dei fallimenti, 12 indagati.

Una trentina di imprese venete (16 in liquidità giudiziale) sono finite nelle mani di un gruppo criminale che prometteva di salvarle dalla crisi, ma nella realtà svuotava i conti. L'indagine della Guardia di Finanza di Treviso "Business Angel", con la collaborazione dei colleghi di Venezia, Padova, Vicenza, Milano e Lucca, ha permesso il sequestro preventivo (ai fini della confisca) di 4,7 ML di euro di beni dei 12 indagati (3 padovani, 2 trevigiani, 3 vicentini, 1 veneziano, 1 barese). La tecnica dell'aggancio, secondo gli inquirenti, prevedeva la promessa di aiuto all'azienda in crisi che in breve si tramutava, grazie a prestanome e compiacenze, in varie operazioni di spogliazione dell'attivo e del capitale e il fallimento della società con evasioni fiscali e contributiva, maggiore dissesto dei conti, truffe a clienti e banche. Al vertice del sodalizio criminale made in Veneto ci sarebbe il padovano Flavio Zanarella, già finito agli arresti domiciliari a luglio 2025 per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione, bancarotta fraudolenta, riciclaggio. (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, IL Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 21 maggio 2026).

7.8. Sequestrati 1,2 milioni di euro ad azienda della logistica a Selvazzano Dentro (PD).

La Guardia di Finanza di Padova ha eseguito un sequestro preventivo di beni di 1,2 ML di euro per crediti falsi e IVA evasa ad una società della logistica di Selvazzano Dentro, con denuncia all'AG del titolare dell'impresa. Le indagini eseguite dal 2021 al 2024 sui conti aziendali hanno scoperto, per l'accusa, un profitto illecito pari al valore del sequestro, con la tecnica di crediti inesistenti (omissione di pagamento delle imposte per 975mila euro), mancata presentazione IVA nel 2023 per 225mila euro. La ditta è specializzata nella fornitura di manovalanza e servizi di facchinaggio a varie imprese. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 22 maggio 2026).

7.9. Fatture false per 85 milioni di euro a Treviso.

Il sistema di fatture false da oltre 85 ML di euro era stato costruito attraverso decine di società fantasma (cartiere) nel settore dell'occhialeria tra Veneto e Norditalia e Campania. La scoperta è della Guardia di Treviso (operazione Dirty Lens) con la denuncia di 52 imprenditori (tutti cinesi) e il sequestro conservativo di 10 ML di euro. L'indagine era partita dai finanzieri di Conegliano con un controllo di un'azienda del territorio, dove è stata trovata un'evasione fiscale da 3,5 ML di euro ottenuta attraverso fatture false. Da qui è stata scoperta una rete di 46 imprese (35 semplici cartiere) distribuite in diverse regioni italiane che permettevano, grazie all'evasione fiscale, l'immissione nel mercato di occhiali a prezzi concorrenziali. Le fatture false accertate per operazioni inesistenti del valore di 85 milioni di euro avevano un'IVA non pagata allo Stato da 18 ML di euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 maggio 2026).

7.10. Due indagati in bassa padovana per la truffa del GPL.

Due imprenditori della Bassa Padovana, aiutato da un terzo polesano, pare truffasse clienti e Stato riempiendo per finta i serbatoi di GPL: la parte sottratta veniva poi rivenduta agli ignari clienti. Le indagini sono state avviate dalla

Guardia di Finanza di Padova (controllo di routine a un distributore stradale di GPL), coordinata dalla Procura di Rovigo (competenza territoriale,) per i prezzi anomali (troppo bassi) e hanno portato a scoprire che nel camion c'era un bypass che bloccava il riempimento delle bombole dei clienti (famiglie e imprese agricole). Il gas veniva poi dirottato per riempire altre bombole successivamente poste in vendita. In definitiva, il meccanismo installato in 5 autobotti aziendali permetteva a piacimento di non riempire la bombola del cliente, mentre la fattura era calcolata e pagata sulla capacità del serbatoio da riempire. Le 5 autobotti sono state sequestrate insieme a oltre 26mila litri di combustibile, i 2 imprenditori denunciati per frode in commercio, appropriazione indebita, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, vendita di prodotti con imbottigliamento abusivo con il conseguente grave pericolo per l'incolumità pubblica di bombole di GPL. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 29 maggio 2026).

7.11. Casa Zero, udienza in Tribunale a Treviso.

Si è aperto il 12 maggio 2026 il processo a Treviso ai 6 imputati (i vertici del consorzio Casa Zero di Nervesa della Battaglia) con quasi un migliaio di testimoni vittime della frode colossale a clienti, banche, Stato del Superbonus. Sono state citate e ammesse come responsabili civili le 5 società del gruppo. Date le dimensioni del processo, per le società fallite con un buco di 12 ML di euro, i tempi si preannunciano piuttosto lunghi. Ammessi come parti civili 4 istituti di credito con crediti per 14 ML di euro per la presunta truffa da 50 ML di euro relativa ai crediti d'imposta fittizi del superbonus. La procura di Treviso contesta agli imputati: truffa ai danni dello Stato, bancarotta per distrazione, bancarotta documentale e semplice. Le difese degli imputati sono pronte a contestare le accuse, soprattutto quella più grave di bancarotta per distrazione sin dall'udienza preliminare. L'udienza preliminare fissata per il 2 luglio 2026. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 maggio 2026).

7.12. Investitori truffati da Gaiatto (Venice Investment Group) partita aperta dalla Cassazione.

La prima sezione penale della Cassazione ha accolto il ricorso presentato da una risparmiatrice di Udine, annullando l'ordinanza della Corte d'Appello di Trieste che aveva respinto il diritto al risarcimento, agendo anche sui beni confiscati dallo Stato al Trader Fabio Gaiatto di Portogruaro. Gaiatto è attualmente in carcere a Padova e sta scontando la pena definitiva di 15 anni e 4 mesi di reclusione (oltre a 36mila euro di multa), in quanto ritenuto responsabile del sistema di investimenti rivelatosi fraudolento capace di raccogliere 67 ML di euro da migliaia di investitori, restituendone solo una parte. Al momento della condanna penale era stata disposta una vasta confisca di immobili, crediti, cambiali prima sequestrati a favore dello Stato. Il fatto che la domanda di risarcimento sia ora giudicata ammissibile dalla Cassazione apre un ipotetico spiraglio per le migliaia di investitori truffati. La Corte d'Appello di Trieste (competenza territoriale sul Veneto Orientale) è quindi chiamata a svolgere un esame di merito della richiesta risarcitoria. (Il Gazzettino del 21 maggio 2026).

7.13. False fatture a Padova, 4 condanne e 10 assoluzioni.

In udienza in Tribunale a Padova il 27 maggio 2026 sono comparsi 14 imputati per un vasto giro di fatture false per operazioni inesistenti (con società cartiere e prestanome), collegato a una bancarotta fraudolenta del 2019 da oltre 5 ML di euro. Gli accertamenti della Guardia di Finanza di Venezia avevano riguardato una dozzina di SRL, SRLS e Cooperative gestite da Floriano Pomaro, Marco Baratella, Giuliano Battistutti che ruotavano attorno alla MV Logistic srl. Tutti gli imputati hanno scelto il rito abbreviato (giudice Lazzarini) e sono stati condannati in 4 a 4 anni, 2 anni e 4 mesi, 2 anni e 8 mesi, condanne per le quali hanno già annunciato il ricorso in Appello. Il Tribunale per altri 10 indagati ha scelto di chiudere il processo con assoluzioni di fronte a dimostrazioni di regolarità delle azioni svolte ai fini fiscali. (Il Gazzettino del 28 maggio 2026)

7.14. Bancarotte pilotate a Treviso gestite da commercialisti a processo.

L'indagine della Guardia di Finanza di Treviso del 2016 aveva messo sotto la lente una cricca di commercialisti e avvocati accusati di aver pilotato i fallimenti di 7 imprese per spogliarle dei beni patrimoniali per 8 ML di euro. Mente del gruppo, secondo l'accusa, sarebbero il commercialista Nicolò Corso e l'imprenditore Vincenzo Zanato. Il PM Massimo De Bortoli della Procura ha chiesto nell'udienza in Tribunale di Treviso la condanna a 50 anni di carcere per i 10 indagati (8 sono usciti dal processo con i riti alternativi). Le accuse sono: bancarotta fraudolenta, riciclaggio, appropriazione indebita in concorso. Non è stato contestato il reato di associazione a delinquere perché il gruppo avrebbe lavorato in "assetto variabile". La tecnica, per la Procura, sarebbe quella consolidata dell'aiuto alle aziende in difficoltà, che poi vengono ma nella pratica "vampirizzate" di ogni bene utile prima del fallimento. A breve la decisione del collegio giudicante (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 maggio 2026)